

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 3
Città: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 8
id. mese . . . 5
Lo associato non diadotte si in-
dona rinvovate.
Una copia in tutto il regno con-
tanti 8.

I manoscritti non si restituiscono
- Lettere e pieghi non accettati si
espungono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - 1.
terza pagina sopra le firme (necro-
logie, comunicati dieliazioni, rinse-
gnamenti) cent. 30. - Dopo la firma
del gerente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3. e 4. a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuale
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LA PRIMA LETTERA PASTORALE

dell' Eccellentissimo illustrissimo e reverendissimo nostro Arcivescovo

Siamo lieti di poter oggi pubblicare la
parola del nuovo nostro ben amato Padre e
Pastore.

PIETRO ZAMBURLINI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO
DELLA S. METROPOLITANA CHIESA
DI UDINE
ED
ABATE DI ROSAZZO

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Po-
polo della Città ed Arcidiocesi salute
e pace nel Signore.

Quello che certamente non era da aspettarsi,
che io, il più piccolo dei Vescovi, dalla Chiesa
di Concordia, la quale da poco avea impresso a
reggere, fossi innalzato alla vostra molto illustre
Chiesa Metropolitana, per benignità e delibera-
zione del Sommo Pontefice già avvenne. La qual
cosa improvvisa se a voi apportò un po' di tri-
stezza, io punto non mi meraviglio. Poichè i
vostri occhi erano rivolti a quell' eccellentissimo
Personaggio, che era stato dato come Ausiliare
dei Pontificali al vostro Arcivescovo Giovanni
Maria Berengo da molto tempo infermo; ed era
in voi speranza, che colui, il quale per quaranta
anni avea atteso con paterno amore all'educazione
di tanti chierici fra le pareti del patrio Seminario,
snocedesse al vostro Pastore morto ed in talguisa
potesse in maggior luce per il bene ed onore
della vostra Arcidiocesi quella prudenza, solle-
citudine, affabilità ed altre virtù per le quali
è ammirabile e caro a tutti quelli che trattano
con lui.

Ma Dio, la cui natura è bontà e giustizia e la
cui provvidenza nei suoi consigli non s'ingan-
na (1); Dio, la cui sapienza tocca da un confine
all'altro, fortemente e soavemente disponendo o-
gni cosa (2); Dio che elegge le cose ignobili e
spregevoli del mondo e quelle che non sono per
distruggere quelle che sono (3); Dio che solleva
il mendico dalla polvere, perchè segga insieme
col principi ed occupi un trono di gloria (4),
volle che io fossi vostro Arcivescovo. E però a
noi tutti che veneriamo la divina volontà, tocca
dire coll' Apostolo: o profondità delle ricchezze,
della sapienza e della scienza di Dio, quanto
incomprendibili sono i suoi giudizi e imper-
scrutabili le sue vie (5)!

Senonchè per tale repentino avvenimento l'a-
nimo mio fortemente si turba, considerando la
gravità del nuovo peso e la debolezza delle mie
forze. Infatti che sono io, da difendere tutti i
fedeli di Cristo a me affidati dall' impeto degli
errori irrompenti e dagli allettamenti dei vizi,
da far fronte ai nemici della Religione Cattolica
e da distruggere i loro sforzi, specialmente in
questi tempi, in cui una setta di uomini empì
si adopera con tutto potere per ischiattare la
Fede dalle menti, per corrompere il cuore colla
sfronata licenza dei costumi, abusa delle lettere
delle scienze e delle arti a combattere le verità
che la Chiesa insegna, ad estinguere la virtù, a
procurare la rovina delle anime, e non mal desi-
ste dall'atroce guerra contro il capo della Chie-
sa, il Romano Pontefice?

Ah fosse in me tanta copia di dottrina e valen-
tia di disputare, quanta fu nel venerabile mio
Antecessore Giovanni Maria Berengo, il quale
a Venezia discese in aperta lotta contro i nemici
della Cattolica Religione e vinti dalla forza deg-
li areamenti gli sconfisse!

Ah foss'io fornito di tanta scienza Teologica,
di quanta risplendeva il vostro Andrea Casa-
sola, Arcivescovo di felice memoria, onore della
patria, il quale a Roma nel Concilio Vaticano
fu eletto fra quei Padri, che doveano trattare e
definire le più difficili questioni di Fede e di
costumi!

Che se a me privo di tutte le qualità, che sono
necessarie a ben governare la vostra Arcidiocesi,
conviene obbedire alla suprema autorità del Ro-
mano Pontefice, ripongo però tutta la speranza
nel vostro aiuto. E come le membra del corpo si
aiutano a vicenda e servono al capo, così io prego
voi, che con me formate un solo corpo in Cristo,
affinchè tutto quel che avete d'ingegno, di buona
volontà, di scienza, di virtù, lo donate a me
vostro capo, perchè più facilmente promuova il
bene delle vostre anime. In tal guisa le mie
forze assai piccole si avvaloreranno a sostenere
un sì gran peso.

E primieramente mi è dolce rivolgere la pa-
rola a voi, o illustrissimi e Reverendissimi Cano-
nici del Capitolo Metropolitano molto insigne,
ed insieme a voi, o Venerabili Sacerdoti, che
siete dediti con loro a vari uffici nella princi-
pale Chiesa di codesta Arcidiocesi. Fu sempre
grande la gloria vostra, perchè tre dell'ordine
canonico, appena nello spazio di tre anni, fu-
rono stimati meritevoli d'essere onorati della
dignità Vescovile, dei quali uno regge sapiente-
mente una cospicua Diocesi, un altro terrà la
mia cattedra e il terzo rimanendo appresso di
voi accresce il vostro lustro. Quindi molto di

aiuto io mi prometto dalla vostra saggezza ed
opera nel governo di codesta dilettissima Arci-
diocesi.

Domando anche la vostra fraterna benevolenza
e favore verso di me, o Reverendissimi Canonici
e Sacerdoti della Chiesa Collegiata assai illustre
di Cividale, al numero dei quali fin d'ora godo
d'essere ascritto. Poichè se molta gloria deriva
ai vostri maggiori ed a voi stessi, perchè tal-
volta in codesta città, per l'antichissima sede
patriarcale, si tennero speciali Sinodi, per i quali
furono cacciati gli errori che serpeggiavano nella
primitiva Chiesa, e sapientissimi canoni disci-
plinari furono introdotti in tutta la provincia
d'Aquileia, ai quali anche adesso voi fedelmente
siete attaccati, a me si offre grande argomento
di sperar bene del vostro aiuto.

Ma voi sostenete con singolare speranza la
mia debolezza, o egregi Moderatori e Professori
di cotesto Seminario, che segnalando per dot-
trina, prudenza e valentia attendete ad educare
i chierici ed ornarli di quelle virtù, cui richiede
la difesa della Cristiana Religione e la salute
delle anime. A voi certamente non è ignoto che
in questo tempo specialmente v'è bisogno di
sacerdoti che non solo spieghino e difendano le
verità della Religione Cristiana tra le pareti
del tempio, confermino i buoni nella virtù, occi-
dino i cattivi al ravvedimento; ma ammaestrino,
altrisi in qualunque luogo, resistano alle mac-
chinazioni degli empì, somministrino ai fedeli
di Cristo tutti quei mezzi, per i quali si raffor-
mino così che non siano qua e là trasportati da
alcun vento di falsa dottrina, ma aderiscano in-
vincibilmente alla Chiesa Cattolica, fuori di cui
non può esservi salvezza. Nella qual cosa dob-
biamo imitare l'esempio di nostro Signore Gesù
Cristo, il quale non solo nella sinagoga e nel
tempio, ma anche nelle piazze e nelle stesse case
dei peccatori fu solito ammaestrare, nelle vie,
nei campi, presso i monti e i lidi, e nel mare,
ora dolce, ora grave, talvolta anche ardente d'una
certa ira. - E voi, o dilettissimi Chierici, che
crescete a speranza e decoro della Chiesa Udinese
e a mio conforto, considerate di frequente, quanto
grande sia la dignità e quanto grave l'opera, a
cui siete indirizzati; e però obbedite ai vostri
Moderatori e Professori e rivolgete l'animo ad
apprendere non solo le lettere e le scienze, ma
anche a praticare le virtù, e pregate incessan-
tamente il Signore, affinchè faccia di giorno in
giorno più certa la vostra vocazione, per la quale
vi rendiate degni ministri di Cristo.

Dichiaro di confidar molto anche in voi, o
Venerabili Pastori di anime, di qualunque di-
gnità siate adorni, e parimente in voi, o Reve-
rendi Sacerdoti, che adempite vari uffici in
aiuto dei Pastori. Per la vicinanza del luogo
mi è nota la vostra diligenza e destrezza nell'e-
rudire la gioventù alla pratica della religione e
della pietà. E celebra il vostro metodo d'inseg-
nare gli elementi della Fede, che si chiama
volgarmente Friulano e si usa con grande pro-
fetto dei fanciulli ed incremento della Religione.
È lodevole inoltre la vostra pietà e valentia nel
compiere le cose sacre, nel predicare la parola
di Dio, nell'assistere agli infermi, nell'ascoltare
le confessioni, nell'ecitare i peccatori a peni-
tenza e nel favorir tutte quelle pie unioni, che
rendono più facile la via alla salute delle ani-
me. Ma è certo che nella nostra età non bene
si provvede alla salute delle anime, se non si
istituiscono e con tutta cura si coltivano quelle
nuove specie di associazioni, che il Sommo Pon-
tefice Leone XIII moltissimo raccomanda ed im-
pone.

Poichè tutti veggono, quanti errori si spar-
gano, quante scelleraggini si commettono contro
la Chiesa, quante arti si adopero per allontanare
i popoli dall'osservanza della Cristiana
Religione. Pertanto dobbiamo fortemente com-
battere contro così accaniti ed astuti nemici
della nostra Religione: ed affinchè riportiamo
di essi vittoria, devonsi usare di eguali armi, cioè
parole si devono opporre a parole, scritti a
scritti, dispute a dispute ed opere ad opere
dello stesso genere. E questo specialmente si
compie per mezzo delle Associazioni Cattoliche.
Sono veramente degni di molta lode quegli uo-
mini e quei giovani che ascritti a queste Associazioni, non atterriti da verun disprezzo e mi-
nacchia del mondo, ossequiosi alle esortazioni dei
Sacerdoti, valorosamente si occupano in tutte
quelle cose, che son richieste dalla necessità di
questi tristissimi tempi.

Nè certamente v'è alcuna ragione, per
la quale alcuni devano essere contrari a queste
Associazioni. Ed infatti a chi sono di danno?
a che legge si oppongono? a che autorità resi-
stono? Esse all'incontro promuovono in tutti i
modi quel che giova non solo a professare la
Fede Cattolica, a venerare l'autorità del Sommo
Pontefice, ma anche a mantenere l'ordine della
civile società. Confesso d'aver sperimentato gli
abbondantissimi frutti di queste Associazioni
nei pochi anni, in cui ho retto la chiesa di
Concordia, e con grande allegrezza dell'animo
ho inteso che fioriscono anche nella vostra Ar-
cidiocesi e spero che sempre più fioriranno.

Ma poco o niente di utile noi facciamo colle
nostre opere, se Dio, da cui deriva ogni bene
ed ogni dono perfetto (6), non ci aiuta e non
le conduce ad esito felice e salutare.

Voi pertanto, o Venerabili Figli di S. Fran-
cesco, sia che apparteniate alla Famiglia dei
Cappuccini, sia a quella di più stretta Osser-
vanza, colle vostre preghiere impetrate il divino
aiuto a me e a tutti quelli che meco lavorano
nell'opera Evangelica. Risplende agli occhi di
tutti il bell'esempio delle virtù, che esercitate,
e anche le molte opere di ministero apostolico,
che compite. Poichè voi siete pronti e a predi-
care la divina parola e ad amministrare i sa-
cramenti e a dare retti consigli. Quindi i fedeli
di Cristo partono dalle vostre chiese o ridotti a
penitenza o confermati nella via del Signore o
sollevati con celesti consolazioni e molto vi a-
mano.

Ho bisogno anche delle vostre preghiere, o
dilette Spose di Gesù Cristo, sia che segniati il
secondo ordine di S. Francesco sotto la tutela di
S. Chiara, o il terzo strette da regola speciale,
sia che abbiate il nome da S. Orsola o dalla
divina Provvidenza o dalla divina Misericordia,
sia che portiate il titolo di Ancelle, Rosarie od
altro. Voi siete degne dell'ammirazione di tutti,
e godete di molto favore appresso Dio. Poichè,
posto in non cale il fiele dell'età giovanile, di-
sprezzati tutti gli allettamenti del mondo, offerte
tutte le cose, che vi potevano stare a cuore, in
olocausto allo Sposo divino, attendete a conse-
guire la perfezione della virtù Cristiana, a pre-
stare opportuni aiuti alle varie necessità del ge-
nere umano e talvolta con gran pericolo di la-
sciarsi la vita. Ma è vostra principal cura assi-
stere all'ultimo combattimento dei morienti, sol-
levare talvolta alla speranza della divina mise-
ricordia le anime acciecate dalle tenebre degli
errori e coperte dal fango dei vizi ed accomp-
agnarle con le preghiere al supremo tribunale di
Cristo.

Ma poichè nessuna età degli uomini dà più a
sperare ad a temere, che la gioventù, voi esorto
fortemente, o genitori, affinchè abbiate la mas-
sima sollecitudine nell'educare i vostri figli.
Pensate, quanto disonore e rovina vi sovrasti, se
trascurate questo gravissimo dovere. Che potete
sperare di bene, se per tempo non istruite le
loro menti nelle verità della Fede, non formate
i loro costumi, non allontanate prudentemente i
pericoli, non presentate la luce del buon esempio,
non usate la opportuna correzione, non tentate
tutti i mezzi, onde essi entrino in quella via di
virtù, dalla quale anche invecchiando non si
ritireranno?

Felici le famiglie che rappresentano la primi-
tiva vita dei Cristiani, nelle quali è grandissima
l'integrità dei costumi, la riverenza verso i ge-
nitori ed i più vecchi e l'amore verso i parenti;
nelle quali nessuna invidia vi è, nessuna mal-
diceria, nessuna collera, nessuna brama di ven-
dicarsi, ma premura di fare del bene a tutti.

Felice la società civile, la quale obbedisce a
tutte le potestà, non solo pel castigo ma anche
per coscienza, sicchè i sudditi aborriscono da
qualunque ribellione e tumulto, e quando il de-
coro o il pericolo della patria chiama, corrono
prontamente alle armi e non temono di perdere
la stessa vita.

Chiamo in testimonio quei giovani, che nella
recente calamità della nostra patria strappati
dall'amplesso dei genitori e dai congiunti e par-
titi per l'Africa sostennero molte fatiche, miserie
ed affanni, e combattendo valorosamente, e non
pochi anche morendo, soddisfecero gloriosamente
al proprio dovere. Tali eroi educa solamente la
Religione: la quale, vollesse il Cielo fosse più
praticata anche tra i soldati!

Ma quelli dei vostri fratelli, che caddero in
potere del nemico, non possono fare a meno di
ricordare con gratitudine il padre di tutti i fe-
deli di Cristo, il Romano Pontefice Leone XIII,
il quale interprete della divina bontà, avendo
compassione della triste lor sorte, mandò un
ragguardevolissimo personaggio, Prelato della
Chiesa Alessandina, all'imperatore di Etiopia
per impetrare la loro liberazione. Ritornate, o
figli dell'Arcidiocesi Udinese, ritornate alla vo-
stra patria ad abbracciare i genitori, i parenti,
gli amici e dite di quanto conforto nel pericolo
della vita e in tutti i patimenti vi fu la Reli-
gione di Cristo, che fin dalla fanciullezza avete
appresa, e quanto, mentre eravate abbattuti, vi
sollevò la venuta di quel personaggio, che por-
tava le preghiere del Romano Pontefice per voi.

Esposti questi sentimenti dell'animo mio, a-
spettando ardentemente quel giorno, in cui verrò
tra voi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Fi-
gli, imprendere il mio ufficio per la salute delle
anime vostre e godrò della vostra benevolenza,
ora tutto mi rivolgo ad implorare il divino aiuto.

Quindi prego con tutto il potere e scongiuro
con umiltà te primieramente, o dolcissimo Gesù
capo e modello di tutti i pastori, affinchè tu
sostenga me debole di forze, protegga il gregge
a me affidato e lo renda docile ai miei ammoni-
menti.

Anche tu m'assisti, o potentissima Vergine,
in cui onore sotto il titolo dell'Annunciazione

Angelica è dedicata la Chiesa Maggiore di U-
dine. Per la tua eccelsa dignità, per la quale,
acconsentendo al divino consiglio manifestato
dall'Angelo, sei divenuta madre del Verbo di-
vino, che prendeva umana natura, presenta col
tuo immacolato e beatissimo sposo Giuseppe le
tue valide preghiere al Figlio tuo, affinchè io
utilmente spenda le fatiche alla salute di quelle
anime, per le quali egli offerse il sacrificio della
sua vita all'eterno Padre.

Voi, o incliti patroni dell'Arcidiocesi Udinese,
Ermagora e Fortunato, che propagaste la Fede
di Cristo, predicata la prima volta in questa re-
gione dall'evangelista S. Marco, la difendeste
con invincibile fortezza contro il tiranno, la
confermaste con miracoli e col glorioso martirio,
fate che essa sempre rimanga ferma nel cuore
dei miei figli e fiorisca per quelle virtù, per le
quali essi non sembrano degeneri dai loro mag-
giori.

Voi, o beati abitatori del Cielo, al patrocinio
dei quali sono affidate le singole chiese dell'Ar-
cidiocesi Udinese, date il vostro aiuto ai miei
dilettissimi Figli, esaudite le loro preghiere, af-
finchè siano liberi dalle calamità, ricolti di be-
neficii, e conducano la vita conforme alla reli-
gione che professano.

Rendo poi moltissime grazie a voi, o insigne
protomartire S. Stefano e gloriosi Martiri Con-
cordiesi, l'aiuto dei quali ho sperimentato per
tre anni, e spero che insieme con Ermagora e
Fortunato soccorrerete me e i miei dilettissimi
Figli. Perchè non mi sarà lecito sperar questo,
se comune è l'origine e la gloria della Chiesa
Udinese e Concordiese? Adunque per le vostre
preghiere congiunte sia dato a me ed ai Figli,
che riceverò, e a quelli, che sono per lasciare,
di conservare degualmente la preziosa eredità
della Fede, che parimenti deriva dall'antichis-
sima ed assai illustre chiesa di Aquileia.

Voi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli,
confidate con me in sì grandi Patroni, e prega-
teli e rendeteli propizi. Accendiamoci poi ad i-
mitare con impegno i preclarissimi loro esempi,
affinchè per la grazia di Cristo possiamo comba-
tere e vincere i nemici, e, ottenuta, la vittoria,
possiamo trionfare cogli stessi Santi nella patria
celeste (7).

Ed affinchè Cristo ecciti e confermi in tutti
questo desidero, a voi, o Venerabili Fratelli e
Dilettissimi Figli della Chiesa Udinese, alla
quale verrò con trepidazione, insieme coi Fratelli
e Figli della Chiesa Concordiese, dalla quale me-
sto partirò, impartisco la pastorale benedizione.

Data a Portogruaro, 10 marzo 1897.

PIETRO ARCIVESCOVO

- (1) Oraz. della Chiesa nella Dom. VII, dopo Pent.
(2) Antif. magg. nell'Avv.
(3) I. al Cor. II. 28.
(4) I. del Re, II. 8.
(5) Al Rom. XI. 33.
(6) Giac. I. 17.
(7) Giov. Gris. Sermon. I. del Mart.

PIETRO ZAMBURLINI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI UDINE
ED
ABATE DI ROSAZZO

Al suo Venerabile Clero della Città e
Arcidiocesi salute e benedizione.

Questi giorni il mio cuore è agitato da due
potentissimi affetti: m'intenerisce il dolore dei
Figli che devo lasciare, mi conforta il desiderio
dei nuovi Figli che mi aspettano. C'è un con-
trasto ineffabile di sentimenti nel mio animo
commosso e conturbato. Da una parte mi abbatte
il pensiero del peso che sono per assumere, dal-
l'altra mi solleva la certezza di trovare in mezzo
a Voi persone dotte e leali che mi saranno di
valido appoggio e d'aiuto efficace nel governo
della mia vasta arcidiocesi.

Voi ben capite, venerabili Fratelli, ch'io vo-
glio alludere ai due r.mi Prelati che sono splen-
dido ornamento dell'illustre Capitolo Metropolita-
no. Alla cooperazione di S. E. Mons. Francesco
Isola io devo con mio rincrescimento rinunciare,
perchè, come v'è noto, pel merito d'aver Egli
sostenuto in mezzo a Voi con mirabile attività
e sapienza l'ufficio di Vicario Generale e Capito-
lare, fu dal Sommo Pontefice destinato a suc-
cedermi nella sede di Concordia. Quindi, mentre
godo che la Diocesi da me lasciata passi sotto
il governo d'un Pastore sì dotto e affettuoso,
sono felice di annunziarvi che dal giorno del
mio prossimo ingresso in codesta Sede mi asso-
cierò qual Vicario Generale l'Eccellentissimo
Vescovo titolare d'Endossiadie M. Pietro Anto-
nio Antivari. E' questo un nome che suona
grandemente caro e riverito nelle file del Clero
e del Laicato Udinese: è un nome che riesce di
sommo conforto al mio cuore, il quale si schiu-
derà sempre a Lui con fraterno abbandono; a
Lui che mi sarà consigliere e compagno nelle

fatiche e nelle angustie inseparabili dall'ardua missione che mi viene affidata.

E perchè sarebbe abusare del suo spirito di intraprendenza e di sacrificio, se non lo si provvedesse di chi lo assista negli affari di maggior rilievo e nelle assenze che dovesse prendersi per uffici più consentanei alla dignità episcopale, ho pensato alla nomina d'un Pro-Vicario Generale, il quale gli sarà d'aiuto illuminato e costante. In questa scelta non dubito un istante a pronunciarci; e vi presento senz'altro il dotto e operoso M.<sup>r</sup> Agostino Fazzutti, il quale da molto tempo s'è guadagnata la stima e l'ammirazione di tutto il Clero arcidiocesano.

Lieto di risapere che i MM. RR. D. Filippo Mander e D. Francesco Osterman godono meritata fama d'ufficiali prudenti, abili, operosi, confermo il primo nella carica di mio Cancelliere e l'altro nelle funzioni che gli spettano quale Pro-Cancelliere della Curia arcivescovile, in fuori di quelle assegnate ad altro sacerdote aggiunto assicurandoli che anch'io, come i miei venerabili Predecessori, saprò apprezzare l'opera fedele e sapiente che mi presteranno.

Affinchè poi non resti comunque inceppato o sospeso l'esercizio spirituale di chi amministra, e il vantaggio di chi è amministrato, m'affretto a significarvi che fino a nuove disposizioni sono confermati nelle rispettive facoltà e incombenze tutti e singoli quelli che attualmente compiono l'ufficio loro affidato, in ordine al governo delle Foranie e alla cura delle anime.

Avverto inoltre i Confessori arcidiocesani che continueranno a godere delle loro facoltà, anche riguardo ai casi riservati, finchè con speciale invito saranno chiamati a rendere ostensibile il loro mandato.

Autorizzo del pari i Sacerdoti in cura d'anime, muniti della facoltà di impartire la Benedizione Pontificia ai moribondi, di valersene anche in seguito, fino a speciali ordini del Superiore.

Finalmente dichiero di voler conservate in vigore tutte e singole le prescrizioni emanate in forma stabile dai miei venerabili Predecessori, raccomandandone la più esatta osservanza.

Venerabili Fratelli, preghiamo, preghiamo! Il Datore dei lumi assista nel tempo stesso le peccolere e il pastore: l'uno affinché non resti schiacciato sotto il peso del difficile ministero; le altre perchè ascoltino sempre la voce di lui e rispondano fedelmente alle sue cure. Questo solo io desidero, questo solo imploro dalla Bontà infinita del Dio onnipotente.

Con questa preghiera sulle labbra, con questa speranza nel cuore, vi ripeto: Presto sarò con Voi tutto per Voi: e, quasi a conferma della solenne promessa, con tutto lo slancio del mio cuore vi mando intanto la Pastorale Benedizione.

Portogruaro, 15 marzo 1897.

✠ PIETRO Arcivescovo.

## La questione di Candia

### Il Proclama per l'autonomia

La Canea 18. — Gli ammiragli esteri hanno pubblicato un proclama dichiarante che le potenze sono decise di assicurare l'autonomia di Creta sotto l'alta sovranità del Sultano e invitano i candioti a deporre le armi altrimenti faranno rispettare la decisione delle potenze onde assicurare la concordia, l'ordine e la prosperità dell'isola.

### Fra turchi e insorti

La Canea 18. Nei dintorni di Candia fuvi un combattimento fra turchi e insorti; vi sono parecchi morti e feriti.

### Navi turche

Costantinopoli 17. — Le navi *Osmaine Haundie*, *Nedschmichefl Esmer* due contro torpediniere e sei torpediniere salparono oggi sotto l'ordine del contrammiraglio Hainr paschia.

### Lo Czar impone la Neutralità

Londra 18. — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che lo Czar telegrafò ai principi di Bulgaria e Montenegro di osservare la più stretta neutralità nella questione candiota.

### Il blocco

Londra 18. — Il *Times* ha da Atene che il blocco è cominciato.

### Dichiarazione e condizioni del Blocco

La Canea 18. — Gli ammiragli notificarono il blocco di Creta alla Grecia, ed alla Turchia. I governi delle potenze ne faranno comunicazioni alle potenze neutrali. I limiti del blocco sono compresi tra i meridiani 23°0, 24°0 e 26°0, e 30°0 di longitudine est meridiano nord Greenwich e i paralleli 35°0, 43°0 e 34°0 45'0 latitudine nord. Il blocco sarà generale per tutte le navi di bandiera greca.

Le navi delle sei potenze e quelle neutrali potranno approdare ai porti occupati dalle potenze e sbarcarvi mercanzia purchè questa non sia destinata alle truppe greche oppure all'interno dell'isola. Queste navi potranno essere visitate dalle navi da guerra internazionali. Gli ammiragli fecero invitare la Grecia a richiamare le sue navi da guerra, in caso contrario il mattino del 21 corrente allontaneransi colla forza.

### Accordo degli ammiragli

La Canea 18. — Ieri gli ammiragli essendosi convenuti sul tenore del proclama riguardo all'autonomia di Candia sotto la sovranità del Sultano e delle condizioni del blocco a Candia da cominciare domenica mattina le notificazioni relative faransi oggi ad Atene ed a Costantinopoli per mezzo di rispettivi ambasciatori.

## Una goletta greca affondata

La Canea 18. — La nave da guerra austriaca *Sebenico* volendo impedire ad una goletta greca di sbarcare viveri e materiali presso il Capo Abia fu ricevuta dal fuoco degli insorti e dalla moschetteria di piccoli cannoni. Il *Sebenico* rispose affondando la goletta e respingendo gli insorti sulle colline.

## IL NUNZIO PAPAIE AGLI STATI UNITI minacciato dagli Italiani

Sotto questo titolo la *Tribuna* stampa questo dispaccio:

«Londra, 15. — Telegrafano da New Orleans uno straordinario incidente avvenuto fra il Delegato Apostolico Monsignor Martinelli e una *mafia* italiana stabilita a New-York.

Mons. Martinelli aveva recentemente attaccati gli emigranti italiani agli Stati Uniti, dicendo che essi uscivano da classi criminali.

Arrivando due giorni sono a New-Orleans, alcuni capi di una società segreta, lo visitarono nella Chiesa di Sant'Antonio e gli richiesero di ritrattare le sue asserzioni offensive. Egli rifiutò ed allora i visitatori si fecero violenti e lo minacciarono di morte.

Quando Mons. Martinelli uscì dalla chiesa, una folla di operai italiani lo seguì fischeggiando e minacciandolo.

Mons. Martinelli abbandonò la città immediatamente.

Varie colonie italiane hanno protestato contro la sua condotta, tanto più grave, dopo la votazione della legge d'emigrazione.

Non fa d'uopo che ricordiamo al pubblico essere la *Tribuna* un giornale massonico ed ebraico, perchè ciò è notorio. Quindi ogni persona equa accetterà questo dispaccio col beneficio dell'inventario, per lo meno.

Quanto a noi, che conosciamo Monsignor Martinelli, non possiamo ammettere la possibilità — e quanti lo conoscono siamo sicuri che non l'ammetteranno — che egli abbia detto veruna parola offensiva per gli italiani emigranti in America. Mons. Martinelli è persona educatissima e prudentissima, incapace di qualsiasi inurbanità, nonché offesa.

Probabilmente la *mafia* italiana di Nuova Orleans ha preso un qualsiasi pretesto per dimostrare che essa merita il nome che porta e che tra gli italiani, generalmente buoni, che emigrano in America, c'è pur troppo anche della canaglia capace di disonorare la madre patria anche nel nuovo Continente.

## Le ordinazioni anglicane

Scrivono da Londra all'*Osservatore Romano*:

«E' già pronta ed è già stampata la risposta, che gli arcivescovi anglicani di Canterbury e di York pretendono di dare al sapientissimo Decreto di Leone XIII sulle Ordinazioni Anglicane.

Questa risposta è scritta in lingua latina e in lingua inglese: sarà distribuita in molte migliaia di copie.

Essa è rivolta all'intero «mondo cristiano» e si spera di avere un valido soccorso alla pericolante «Chiesa stabilita» dai Giansenisti di Olanda e dagli Ortodossi di Russia. Ma dopo i disinganni avuti dai «vecchi cattolici» che furono pienamente abbandonati nel loro ridicolo scisma da tutti gli altri scismatici, compresi gli anglicani non so quale aiuto possano attendersi in questa sterile lotta contro l'autorità del Papa e contro la verità della storia.

Debbo però notare che questi due più alti rappresentanti della «Chiesa stabilita» chiamano il Papa «Nostro Fratello».

Ora, con tal nome chiamavano il capo supremo della Chiesa Romana Agostino, Teodoro, Anselmo, Tommaso ed il Cardinale Morton, che furono tutti arcivescovi cattolici di Canterbury. Altrettanto facevano Paolino e i Cardinali Bainbridge e Wolsey, che furono egualmente Arcivescovi cattolici di York.

Si torna adunque ai vecchi titoli cattolici e romani: perchè questi antichi Arcivescovi davano e potevano dare questo nome al Papa?

Perchè da lui, direttamente o indirettamente consecrati Vescovi, divenivano per questo successori degli apostoli e quindi fratelli del Papa come esso chiama sempre nelle sue Encicliche tutti i Vescovi dell'Orbe cattolico.

Gli Arcivescovi Anglicani di Canterbury e di York per quale diritto e per quale fatto si permettono di chiamare «Fratello» il Sommo Pontefice della Chiesa romana? Perchè tale diritto e tale privilegio avevano i loro antecessori in queste Sedi Arcivescovili. Ma da chi li ebbero essi se non dal Papa?

Oltre a ciò gli Arcivescovi di Canterbury e di York vantano il loro «Pallio» e ci tengono molto ad adornarsene nelle più grandi solennità.

Ma anche quest'alto segno di giurisdizione non fu dato dal Papa di Roma ai loro predecessori cattolici?

Adesso permettetemi che di sfuggita accenni alla ragione principale per la quale questi due Prelati anglicani impugnano

l'autorevole decisione del Santo Padre Leone XIII sulla inefficacia canonica delle Ordinazioni Anglicane.

Nella loro risposta è detto anzitutto che «il Santo Ufficio è avvolto in mistero».

Ma che cosa c'entra il Santo Ufficio? La decisione Pontificia è stata presa in base a documenti notissimi, alla portata di tutti, incontrovertibili, e come ha detto il Santo Padre Leone XIII, inappugnabili.

E' facile perciò capire subito quale risultato otterrà questa risposta in faccia al buon senso degli inglesi, e molto più in faccia ai dotti e agli eruditi dello stesso Clero Anglicano, e particolarmente di questo di Londra, molti e molti membri del quale, e i più distinti, giorno per giorno trovano sempre più giusta la decisione del Sommo Pontefice Leone XIII.

## Dalla Provincia

Codroipo

18 marzo 1897.

**L'assoluzione di un prete.** — Vi ricordate, amici lettori, di tutto quel *can can* fatto dai liberali di qui e dei paesi circuvicini, direbbe la buon'anima del sindaco Cocai, quando il giorno 24 dicembre dello scorso anno, da cotesta pretura, veniva condannato a 25 giorni di reclusione il rev. D. Giacomo Di Pascolo parroco di Rivolto imputato di pubblica violenza sulla persona di un vecchio che pregava ginocchini sulla soglia del tempio di quel paese?

Vi ricordate ancora di quel serpentino articolo stampato nel *Giornale di Udine*, n. 310, 23 dicembre 1896) scritto da un brutto corno, in un momento di prevalenza atro-ipoerito-biliosa, fatto apposta, per gettare una nuova offa clericale dentro le ingorde canne del mal abbastanza sazio cerbero massone-liberale? Figuratevi! Un prete condannato dalla giustizia umana (vedi giornale sopra citato), per pubblica violenza; un ministro del Dio della pace e dell'amore, un giudice inappellabile degli altrui peccati, consolatore degli afflitti, che impugna la Croce ecc. ecc. E i liberali a battere la gran cassa, e suonare tutti i loro tromboni e scaraventare tutti i loro anatemi e segnare col macchio della infamia e della esecrazione il pretaccio vile, del cuore foderato di pelle di tamburo, che spintonò e cacciò dalla porta della Chiesa un povero vecchio che forse e senza forse (vedi giornale citato) pregava!

Ebbene, il pretaccio del cuore di schiena di tartaruga, il pubblico violentatore, recato in isconcia berlina, affinché ognuno potesse gettargli, per lo meno, il torsolo o la patata, eccovelo... semplicemente assolto per inesistenza di reato.

Che ne dite, signori liberali codroipesi? Voi che vedeste compiuto un grande atto di giustizia nella condanna di tre mesi fa? Che ne dite, signori, che quando trattasi di maciullare una costoletta pretina, sgangherate gli occhi, dilatate le fauci, colla soddisfazione rabbiosa del cane che morde l'osso, pauroso che alcuno glielo strappi dai denti, colla soddisfazione della iena che, sbirciando a dritta e a manca lambe avida il sangue della sua vittima?

Orsù intonate ora il vostro peana, sciogliete il labbro agli urrà della vittoria!

D. Giacomo Di Pascolo simpatico parroco di Rivolto, beniviso da tutta intera la sua popolazione, era un pruno negli occhi di quattro farabutti ai quali niente garbava ch'egli uscisse di sagrestia per compiere in mezzo al suo popolo il sacrosanto dovere di pastore prudente e sagace. Ecco tutto. Di qui le ire, di qui la condanna apparecchiata e voluta dai liberali di Codroipo, di qui la loro esultanza dopo la sentenza del pretore di qui la carica a fondo contro il prete tanto rec... da venire assolto, in primo appello, dal Tribunale di Udine.

**Mi hanno insegnato ad essere generoso coi vinti**, ha scritto il vipertino articolista del *Giornale di Udine*, ebbene, ora, queste parole istesse, colla fronte alta e pura, le ripetiamo noi in faccia a voi liberali! sì; la carità di Cristo c'insegna, anzi ci obbliga di essere generosi coi vinti, ed è per questo che non vi disprezziamo, poveri pigmei, ma solo vi compiangiamo; sì, vi compiangiamo e deploriamo che siete sì ciechi da stoltamente servire ad una causa ch'è quella dell'errore, della menzogna, spesso dell'arbitrio, più spesso della brutalità. Deploriamo che siate sì ciechi da non accorgervi come di giorno in giorno colle vostre mene, destituite di onore, di lealtà e di senso comune, andiate perdendo terreno anche in questo Friuli, che fino ad ieri fu disgraziatamente in vostra mano.

Liberali, contattate, studiateci, e v'accorgete che non siamo nè pochi, nè vili!

E punto per questa volta.

Buon senso.

### Rivolto

18 marzo 1897

Chi mai può esprimere a parole il sollievo che dà all'animo di un sacerdote, quando accadutogli qualche cosa dispiacente per l'esercizio del suo ministero viene confortato dai suoi superiori, da persone distinte per grado e dignità e da sinceri amici che appunto per tali si conoscono nelle avverse cose? Ciò ho avuto a sperimentare nella

condanna che m'inflisse il R. Pretore di Codroipo il giorno 24 dicembre p. p. — Ora pertanto che il R. Tribunale di Udine ha fatto giustizia con un «non si dà luogo a procedere per inesistenza di reato» mi sento in dovere di rendere pubblici ringraziamenti alle eccellenze illustrissime e reverendissime Monsignor Isola Vicario Capitolare e Vescovo di Concordia e Monsignor Antivari Vescovo di Eudossia ed a vari altri membri dell'Illustrissimo e Reverendissimo Capitolo Metropolitano per le tante parole di coraggio e di conforto mi diedero deplorando l'ingiusta condanna; nonché a Monsignor Arciprete di Codroipo e dai miei cooperatori i quali come più vicini a me ebbero anche a soffrire moralmente. Devo pure la mia riconoscenza a tanti amici sì sacerdoti che secolari i quali personalmente vennero a portarmi conforto, così pure a persone distinte per dignità che procurarono anche d'essermi utili. — Infine mettendo un velo su tre o quattro persone che direttamente, o indirettamente furono causa della mia condanna, a cui perdono di cuore; mi sento in dovere di ringraziare i miei parrocchiani che tanti segni di dispiacere, diedero per la mia condanna e di giubilo per l'assoluzione che ottenni dal R. Tribunale di Udine. — E gli illustrissimi avvocati Casasola e Girardini ricevano da me i più sentiti ringraziamenti per la brillante difesa che sostennero; il primo contro la sentenza del R. Pretore di Codroipo, il secondo contro gli apprezzamenti del pubblico ministero.

D. Giacomo Di Pascolo parroco.

S. Daniele

20 marzo 1897.

**I fachiri indiani.** Sono costoro che eretti a Comitato di sorveglianza politica, senza nulla sorvegliare, solo i legami coi quali sono stretti all'onorevole, si camuffano a padri della patria e a signori della opinione pubblica, si scelgono un ebreo-framassone e lo presentano al popolo e gridano: questo deve essere il vostro rappresentante. Ma il popolo di S. Daniele non è ebreo, non è framassone e quindi non può, non deve avere per rappresentante un Riccardo Luzzatti.

Vada pure al parlamento; ma non col voto del popolo. Il popolo termini di lasciarsi imporre e calpestare; si dirizzi sdegnoso e gridi ai fachiri che li presenteranno la scheda. Ve lo avete scelto voi, votatevelo voi, e rappresenti voi. Noi cristiani non possiamo avere per rappresentante un ebreo; noi cattolici non possiamo ne vogliamo avere per rappresentante un framassone.

Così rispondano e nessuno vada a votare nè per vino, nè denaro, nè per promesse, nè per minacce: siate i beri e indipendenti. Via dal Sinedrio!... e non toccate i trenta denari che vi offrono pel tradimento!...

Atreò.

### Sacile

**Arresto per furto.** — Venne arrestata Corrà Caterina contadina del luogo siccome autrice del furto d'una gallina in danno di Mutton Antonio.

### S. Giorgio di Nogaro

Venne arrestato Pines Antonio contadino del luogo perchè in istato di manifesta ubriacchezza intendeva finirlo peggio.

### Talmassons

**Venti lire che spariscono.** — Ad opera d'ignoti da un cassetto nell'esercizio di Faccio Gio. Batta sparirono L. 20 in monete di rame e biglietti di vario taglio.

Sapone di fama mondiale. Extrafino. Accarezza, ammorbidisce, imbianca la pelle. Ha profumi aristocratici, al Foin coupé, Fior di Garofano, Ylang-Ylang, Violetta, Mimosa pudica, Geranio reale, Fior di Vaniglia, Mughetto, Muschio, Bouquet imperial, ecc.



## Cosa di casa e varietà

### Diario Sacro

Domenica 21 marzo — s. Benedetto ab. — III. di Quaresima.

Lunedì 22 marzo — s. Caterina F.

### Fiere e Mercati della Provincia

Lunedì, 22 — Baia — Palmanova — Palazza — Romans — Tolmezzo — Valvasone.

### Bollettino meteorologico 20 marzo 1897

Udine Bica Castello — Alt. sul mare m. 130, sul suolo m. 20  
Ore 8 ant. Term. 9.9 | Stato atmos. vario  
Min. Ap. notte 6.3 | Vento NW  
Barometro 746. | Press. crescente  
Jeri Vario.  
Temperatura: Mas. 17.0 — Min. 8.3 — Media 11.405  
Acqua caduta mm.

### Bollettino astronomico

Sole Lev. ore E. Centr. 6.14 | Luna Lev. o. 20.56  
> Passa al mer. > 12.14.37 | > Tran. 6.26  
> Tramonta > 13.19 | > Eta 17

## Nè eletti, nè elettori

Per poter corrispondere alle richieste del Consiglio Direttivo e del Comitato Regionale, si raccomanda di raccogliere i certificati di iscrizione nelle liste elettorali che in obbedienza alle decisioni della Suprema Autorità della Chiesa si asten-

gono dal voto, e compiute le elezioni, di procurarsi o dal Segretario comunale, od altrimenti il numero degli elettori iscritti nelle singole sezioni, e dei votanti, ed a far pervenire al Comitato Diocesano entro i corr. mese di marzo i certificati raccolti, e le notizie statistiche suindicate.

**Nè eletti, nè elettori**

Ripubblichiamo la lettera del Santo Padre Leone XIII colla quale vieta ai Cattolici di recarsi alle urne politiche.

« Al Sig. Cardinale Lucido M. Parocchi. Signor Cardinale,

Quale debba essere il contegno dei Cattolici italiani circa il concorrere alle elezioni politiche, fu già dichiarato dall'Autorità Pontificia e confermato più volte. E' nota la Circolare che, per ordine del Nostro Predecessore Pio IX, di s. m., la Sacra Penitenzieria indirizzò ai Vescovi, notificando che il prender parte a tali elezioni, *attentis omnibus circumstantiis, non expedit*. — E poichè quella decisione da non pochi traevansi ad altro senso, un Decreto del S. Offizio del 30 giugno 1886, con Nostra approvazione, aggiungeva che il *Non expedit prohibitionem importat*; facendosi così manifesto il dovere per i cattolici di astenersene. Noi stessi di poi a viva voce ripetemmo che quanto il concorso dei cattolici alle elezioni amministrative è lodevole e più che mai da promuoversi, altrettanto è da evitare nelle politiche, siccome non espediente per ragioni di ordine altissimo; non ultima delle quali sta nella condizione stessa di cose che si è fatta al Pontefice, la quale non può certo rispondere alla piena libertà e indipendenza propria del suo Apostolico ministero. — Con tutto ciò troppo bene siamo consapevoli come si venga continuando a discutere sulle intenzioni Nostre a togliere peso alle Nostre parole, ad eludere ancora e fare eludere le disposizioni Pontificie. Appunto con ogni argomento ed arte si tenta far credere che siano intervenuti per parte Nostri certi temperamenti, onde sia oggimai consentito ai cattolici il concorso a quelle elezioni. — Noi dunque, Sig. Cardinale, ripetiamo opportuno di pubblicamente dichiarare che nulla si è da Noi immutato delle suddette disposizioni, e che perciò raccomandiamo a quanti sono veramente cattolici di volere acquetarsi ad esse e conformarsi con docile ossequio.

Intanto, a pegno della Nostra particolare benevolenza, impartiamo di tutto cuore a lei, Sig. Cardinale, l'apostolica benedizione.

Dal Vaticano il 14 maggio 1895.

LEONE PP. XIII.

**Una bella festa a Montenars**

Montenars è tutto in festa perchè domani assisterà alla prima Messa del novello sacerdote Isaia Isola suo parrochiano il quale fin da sabato u. s. ricevette la sacerdotale consecrazione per la mani dell'ill. mo e R. mo suo zio paterno l'Eccellentissimo Monsignore Francesco Vescovo di Concordia.

Alla comune letizia dei buoni parrochiani di Montenars partecipiamo noi pure presentando all'Ecc. mo R. mo Mons. Vescovo ed al neo Sacerdote suo nipote, congratulazioni ed auguri.

**La furianade de Sabide**

Anzuin. — Ah, Giulio! beaz cui che po' viòdisi; finalmentri!

Giulio. — Bon prinziipi da l'an l che zà chest an no si sin anchimò vioduz.

A. — Bon proseguiment! Dontri vestu?

G. — O' soi di passaz, che o' ven da F.

A. — Ilenon l e cè novità, vino di chés bandis?

G. — Cè ustu ch' o vévin, chell pôc che si fevele in chesch dis l'è nome de lis elezions di domenie; cui par organizâsi ne l'astension, cui par compra e vendi eletôr.

A. — Ma chest an mi par che son a bon presi i vôz.

G. — Brute plazze, fion. Pochie robe, pôs compradors, e prezis rozz.

A. — Cun chest timp cè ustu sperâ; l'è anchie assai che sedi cussì.

G. — Zà e un pôc a la volte si à di fâ plazze nete.

A. — Ma juste ve', che zà si cambie mulinâr ma no mulin.

G. — Sint a proposit: fûr de la stazion ai vedut unej puare, bestie di chivall scrodeât la sô part, che erin lâz a fermalu propri sott un avis eletôrâl; e lui à dât una chialade cussi par curiositât, e po' l'â pleât il chiat bass bass come par metisi a pensa. Mi à parût propri la figure da l' nestri puar popul 'talian...

A. — Ma tant po' e' à di vigni l' ore de la redenzion!

G. — E' vegnarâ... cuand che Dio 'orâ.

A. — Va ben, ma 'vin di procurâ po' anchie nò.

G. — E, cambiand discors, dunchie miar-cuz al ven a Udin il gnûv Arcivescul.

A. — Si po'; no ise ore? Ai ricevut cumò denant la circolâr de l Comitât Diocesân.

G. — E vastu a Udin po' a l'ingress?

A. — Magâri a podè; vorèss menâ dute a Sossie; ma sî pòdal movisi.

G. — Pâr altri une rapresentanze...

A. — Procurarai, si farà il pussibil.

G. — Sastu cè che al saress di fâ? là almancul a spietâlu a la Stazion il di prime cuand ch'al capite.

A. — Tu disis tu; ma a ché ore... si torne a chîasse masse tard.

G. — Par une volte... Son plui fortunâz chei de la basse, che puedin almancul là a riverilu a lis stazions cuand ch'al ven su.

A. — Cui sa po' se s' impensin... al saress benô... Tas, vœi scrivi, a doi tre amîs ch' o ai di chés bandis; e cui sa...

G. — Scriv si, e o' scrivarai anchie jò a cualchidun. L'è un omp ch'al merite amalu e respetalu...

A. — E po' l'è il nestri Superior, il nestri Arsivescul, caspate! Se i comitâz no vesin di mostrâsi cumò, cuand âno di spietâ a mostrâsi vis?

G. — Sin d'accordo l Ma chiò, al ven fârd senza inacuarsi; son zà cinch e mieze. Mandi Anzuin.

A. Cussi prest? po' fermiti anch' un pôc, zà l'è lusôr di lune...

G. — Ho puess propri... chiale, mi dismenteavi; e la furianade? parcè no scrivistu mai cumò?

A. — Se tu savessis ce da fâ... e po' bisugnaress cambiale scrivi in talian, che tanç son stufi...

G. — E tanç invece la vuelin vè... Dugh no si contente mai ve? Dunchie scriv alc e a riviodisi.

**V.**

Ma a part ogni reson di convenienza, L'amôr di patrie, la riputazion,

E 'vâ di miezz culi la to coscienza O cristian, pal comand del grand Leon.

Dei Deputâz, dis tui, vualtris fait senza;

No l'ocôr che jò us disî la reson, A mi il comand, a vò l'ubidienza;

Osservait l'ordin, e larin benon.

Dunchie o cu' l Pape, o pûr cuntri di lui;

O cun Lui, che l'â a cûr i presônîs, O pûr cun chei briganz che ju àn tradîs.

Miei chîars furlans, tignîns al Pape uniz,

Sin catolîcs no a miezz ma ben intîs E la patrie amarin ce tant di plui.

**Fiera del terzo giovedì di Marzo**

Giorno 18. — Ancorchè il tempo si fosse mostrato sovra ogni aspetto propizio per una maggior concorrenza di animali, pure, per il fatto anche che in questa stagione s'affollano sui passi dell'agricoltore la molteplicità e diversità delle faccende campestri sia interne che esterne, la quantità pervenuta fu in complesso soltanto di N. 1980 capi bovini. Domande assai animate e quasi tutte rivolte per le bestie da lavoro. I vitelli maggiori furono acquistati per allevamento. Nei buoi e nelle vacche si notò un'ascesa di prezzo del 100/0.

Tutti gli affari nelle bestie grosse furono definiti fra provinciali. I toscani fecero grande incetta di vitelli minori.

Si contarono 760 buoi, 732 vacche, 110 vitelli sopra l'anno e 378 sotto l'anno.

Si registrarono i seguenti prezzi: buoi nostrani al pajo L. 1000, 1055, 1058, 1080, 1100, 1200, 1300 e da L. 670 a 970, slavi da L. 455 a 775, due paja a L. 124 e 130 a peso morto, ed un pajo a L. 67 a peso vivo.

Vacche nostrane a L. 300, 322, 345, 350, 355, 460, ed una a L. 114 a peso morto, e da L. 175 a 295; slave da L. 80 a 180. Vitelli sopra l'anno da L. 168 a L. 260; sotto l'anno da L. 60 a 195.

— Circa 150 cavalli e 27 asini. Venduti a un di presso 10 cavalli e 3 asini. Prezzi rilevati — Cavalli a L. 35, 77, 105, 160 e 170, asini a L. 15, 30 e 45.

**Chiamata sotto le armi**

Telegrafano da Roma:

Quanto prima sarà pubblicato il decreto che chiama sotto le armi per istruzione le classi in congedo. Il numero complessivo dei richiamati sarà a ruolo centoventimila; effettivamente essi arriveranno in armi a circa centomila.

**Avviso d'asta ad unico incanto ed a termini abbreviati**

Il nostro municipio avvisa che alle ore 10 del giorno di venerdì 26 marzo 1897 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto del lavoro di costruzione di un nuovo scaricatore a tubi di cemento Portland per la vasca da nuoto dello stabilimento Balneare Comunale.

Prezzo a base d'asta L. 2000.

L'asta seguirà mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta, (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti: depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 2000; anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 50 in valuta

legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario: giustificare con un certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sotto-prefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a' sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

**Borseggiatori arrestati**

Certo Marco Dedin esercente dell'osteria alla Contadinella romana — in questa città Via Portanuova, veniva il 17 corr. destramente borseggiato del portafoglio contenente la somma di L. 150, nonchè d'una spilla d'oro.

Gli autori di questo borseggio sono tre giovanotti: Pollano Antonio fu Luigi d'anni 21 da Udine commesso disoccupato, Simonetti Francesco fu Luigi d'anni 21 da Udine commesso disoccupato e Gattolini Giovanni di Vincenzo d'anni 30 da Udine agente privato. Vennero tutti arrestati.

**Programma**

dei pezzi di musica che la banda del 26.º Fanteria eseguirà domani 21 corrente sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16,30.

1. Marcia « Il trionfo » Pozzi
2. Mazurka « Fra i campi » Kachèle
3. Fantasia per banda « Donna Iuanita » Suppè
4. Valzer « Brune ou Bloude » Kaldteufel
5. Introduzione brindisi e finale ultimo « La campagna dell'eremitaggio » Sarria
6. Polka « Emma » Vedrini.

**In Tribunale**

Udienza del 19 marzo

Floreancig Giovanni imputato di furto a danno di Simoncig da Stregna, venne assolto non essendo provata la sua reità.

**Pensiero morale**

La gloria degli uomini si deve sempre misurare ai mezzi dei quali essi si sono serviti nell'acquistarla.

La Rochefoucauld.

**ULTIME NOTIZIE**

(DISPACCI PARTICOLARI)

**Onorificenza ed elargizione Pontificia**

Roma 18. — In seguito alla lettera dell'Amministratore apostolico di Candia attestante l'eroismo dei marinai francesi nel salvare dall'incendio gli stabilimenti cattolici di La Canea, il Papa decorò il comandante della squadra ed altri otto ufficiali. Mandò poi anche diecimila lire a sollievo dei cristiani dell'isola.

**Ricevimenti**

Mercoledì Sua Santità ricevette in privata udienza la signora Nelidow, consorte dell'ambasciatore di Russia a Costantinopoli.

Parimenti mercoledì fu da Sua Santità ricevuto il signor Bourke Corkran uomo di Stato e Diplomatico degli Stati Uniti d'America.

**I certificati elettorali al Papa**

In omaggio all'astensione dei cattolici dalle urne politiche, cominciano a giungere al Santo Padre in gran numero i **Certificati elettorali**. Commoventi poi ed edificantissimi sono i motti di affetto e di ossequio al Sommo Pontefice, che parecchi scrivono sui certificati stessi o con cui ne accompagnano l'invio. Questa prova di schietta e completa osservanza al volere pontificio riuscirà certo di sommo conforto al magnanimo cuore di Leone XIII.

(TELEGRAMMI STEFANI)

**I marinai esteri**

La Canea 19. — Ciascuna squadra estera sbarcherà qui trecento marinai per la custodia della città.

**La proclamazione del blocco**

Atene 19. — Alla Camera dei rappresentanti Skouzes annunzia che gli ammiragli proclamarono il blocco di Creta.

**Il richiamo delle navi greche**

Atene 19. — I rappresentanti esteri hanno notificato ufficialmente a Skouzes la decisione del blocco di Creta. La Grecia ha deciso di richiamare le ultime due navi *Alpheios* e *Penejodia* da La Canea.

La Canea 19. — La flotta greca ha lasciato stamane l'ancoraggio di La Canea dirigendosi a Cerigo.

**Il biasimo di Gladstone**

Londra 10. — Gladstone ha pubblicato una lettera in cui biasima il concerto delle potenze, che dice in disaccordo col sentimento dei popoli. Critica specialmente

lo czar e Guglielmo, che vollero impiegare la loro influenza per combattere la libertà.

**Per l'amministrazione di Creta**

Roma 19. — L'Agensia Italiana informa: Le potenze trattano per la scelta del governatore di Candia. Si sceglierebbe fra i sudditi degli Stati neutri. Si presentarono dei nomi che hanno un significato assai caratteristico. Per la parte finanziaria si ha una proposta di Salisbury, secondo la quale ognuna delle grandi potenze presterebbe alla nuova amministrazione cretese 250000 lire per i primi bisogni. Le potenze avrebbero accettato, eccetto la Germania.

Le notizie da Atene accennano a grande incertezza, ma in complesso può argomentarsi prossima una soluzione soddisfacente.

Antonio Vittori, gerente responsabile.



**CIO CHE ATTIRA**

oggi giorno la generale attenzione è la squisitezza del

**“Maraschino Crème,”**

della Priv. premiata fabbrica liquori

**R. VLAHOV**

ZARA (Dalmazia)

Produttrice del celeberrimo elisir

**“VLAHOV,”**

di universale fama, e del

**“ROOB-COCCOL,”**

ugualmente conosciuto ed apprezzato nel modo più lusinghiero.

— CASA FONDATA NEL 1861. —

**Velocipedisti !!!**

I nuovi modelli 1897 della gran marca italiana

**PRINETTI - STUCCHI**

sono visibili presso l'unico rappresentante per Udine e Provincia.

**VERZA AUGUSTO**

Mercatovecchio 5 e 7 UDINE

**MALATTIE degli OCCHI**

difetti della vista

Il sottoscritto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilisce in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorni in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza domenica d'ogni mese, ed i sabato che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Dot. Gambartotto

**ELIXIR FLORA FRIULANA**



**SPECIALITÀ**  
**Arturo Lunardi**  
**UDINE**

Trovasi presso i principali esercenti.

**Per impianti e seminagioni**

ora che la stagione è favorevole, rivolgetevi allo Stabilimento agro-orticolo

**S. BURI e Comp.**

in Via Pracchiuso - Udine

con filiale in Strassoldo (Ilirico)

dove troverete ogni sorta di piante per parchi, giardini, viali ecc. ecc.

**GELSI GIAZZOLA D'INNESTO**

Fruttiferi in distinte varietà — Pianta da fiori e Palmizi — Completo assortimento di semi da ortaglie, semi da fiore e sement per grande coltura.

Prezzi mitissimi — Catalogo gratis a richiesta

## CASSA PRESTITI DI S. CANCIANO IN PRATO CARNICO

### BILANCIO ANNUALE DELLA CASSA RURALE DI S. CANCIANO IN PRATO CARNICO Esercizio 1896

#### Parte I. — MOVIMENTO DI CASSA DURANTE IL 1896

Introiti	
Saldo e acconto di prestiti attivi . . . . .	L. 4889,58
Interessi sui prestiti attivi . . . . .	" 1220,65
Accettazioni cambiarie passive . . . . .	" 1800,—
Depositi passivi . . . . .	" 4005,—
Quote sociali . . . . .	" 270,—
Spese rimborsate . . . . .	" 18,—
<b>Totale</b> . . . . .	<b>L. 28403,23</b>
Uscite	
Prestiti attivi . . . . .	L. 26322,28
Interessi sulle accettazioni cambiarie passive e sul conto corr. pass. . . . .	" 673,50
Interessi sui depositi passivi . . . . .	" 81,—
Rimborsi di depositi passivi . . . . .	" 530,—
Titoli di credito . . . . .	" 150,—
Mobili . . . . .	" 107,25
Spese d'ordinaria amministrazione . . . . .	" 140,75
<b>Totale</b> . . . . .	<b>L. 28004,78</b>
Numerario in Cassa al 31 Dicembre 1896 . . . . .	L. 398,45
<b>Somma</b> L. 28403,23	

#### Parte II. — BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1896

Profitti	
Interessi maturati nel 1896 sui prestiti attivi . . . . .	L. 700,53
Mobili . . . . .	" 107,25
Spese rimborsate . . . . .	" 18,—
Quote sociali . . . . .	" 270,—
<b>Totale</b> . . . . .	<b>L. 1095,78</b>
Spese	
Interessi maturati nel 1896 sulle accettazioni cambiarie passive e sul conto corrente passivo . . . . .	L. 417,78
Interessi maturati nel 1896 sui depositi passivi . . . . .	" 81,—
Mobili . . . . .	" 107,25
Spese d'ordinaria amministrazione . . . . .	" 140,75
Spese varie . . . . .	" 199,—
<b>Totale</b> . . . . .	<b>L. 945,78</b>
Utile netto dell'Esercizio 1896 . . . . .	L. 150,—
<b>Somma</b> L. 1095,78	

#### Parte III. — SITUAZIONE SOCIALE AL 31 DICEMBRE 1896

Attivo	
Numerario in Cassa . . . . .	L. 398,45
Prestiti . . . . .	" 21432,70
Interessi passivi pagati e non maturati . . . . .	" 255,72
Mobili . . . . .	" 107,25
Titoli di credito . . . . .	" 150,—
<b>Totale</b> . . . . .	<b>L. 22344,12</b>
Passivo	
Accettazioni cambiarie . . . . .	L. 1800,—
Depositi (capitale e interessi) . . . . .	" 3556,—
Interessi attivi pagati e non maturati . . . . .	" 520,12
Creditori diversi . . . . .	" 118,—
<b>Totale del Passivo</b> L. 22194,12	
Utile netto dell'Esercizio 1896 L. 150,—	
<b>Somma</b> L. 22344,12	

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme alla verità

Il Presidente Sac. PIERMARIA PIEMONTE  
 RUPIL CANCIANO, Consigliere — RUPIL SIGISMONDO, id.  
 I Sindaci — GONANO GIUSEPPE Capo Sindaco — SOLARI MICHELE Sindaco — RAINIS LUIGI id. — RUPIL SEBASTIANO, supplente — PETRIS GIOVANNI, id.  
 Il Ragioniere — CIMADOR ANTONIO  
 N. 211, Reg. Mod. A Vol. 15, N. 12 Reg. Mod. D. Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo con copia dei Verbali 14 Gennaio e 18 Febbraio 1897 il giorno 1 Marzo 1897.  
 BERNARDI, Cancell.

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e L'acqua di



**Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Volete la Salute?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti



**Il Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'il. Prof. sen. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità».

**Pastangelica per Famiglia**

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle diatesi, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco. — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 L. 0.55 — da 250 grammi L. 0.35. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**DENTI BIANCHI**

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

**PROVARLA È ADOTTARLA**

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia de Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

**SPECIALITÀ DIVERSE**

vendibile presso l'Ufficio Annonzi del «CITTADINO ITALIANO»

UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

**Acqua dell'Eremita** infallibile per la distruzione delle cimici. — Prezzo del fiasco L. 0.80.

**Brunitore** metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacifoni, rame, bronzo, ottone, ecc. — Oggetto d'utilità generale. — La bottiglietta L. 0.30.

**Carta d'Armenia** per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. — Il libretto per 24 usi L. 0.80.

**Inchiostro magico.** Scrivendo con questo inchiostro, si può a volontà far comparire e scomparire i caratteri, che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia; esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete ecc. — Il fiasco L. 1.20

**Cioccolata al latte,** cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.

L'illustre friulano, prof. Carnelutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. — Prezzo di un pacchetto cent. 35.

**Inchiostro indelebile** per marcare la lingerie. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimarrà indelebile a qualsiasi liscivia. — Prezzo del fiasco L. 1.

Grande Stabilimento

**PIANOFORTI**

DI GIUSEPPE RIVA

Via della Posta, Num. 10  
(Piazza del Duomo) — UDINE



Vendita noleggio — accordature. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia. Organi americani — Violini — Mandolini.

**CONSERVAZIONE E STILUR DELLA LORO BARBA**



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza forza e di stoffa.

**L'ACQUA CHININA MIGONE**

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, inpendendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiasconi da L. 2 - 1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso il Sig. MASON ENRICO hincigliere — PETROZZI FRATELLI — FABRIS ANGELO farmacista — KINISINI FRANCESCO medicinali in GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — in PORTOFRABA Sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Deposito generale da A. Migone e C, via Torino 12 MILANO

Altre spedizioni per pacco postale, aggiungere cent. 80.

**ANTAPOPITIKOS**



UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO

**SPECIALITÀ**

G. BERETTA - GENOVA

PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA LUIGI BONELLI e MASONE

**L'ANTARTHITIKOS**

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari. Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3.25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione per modo di usarlo. — Trovati presso le principali farmacie del Regno. — Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PRIMA PESCA

Qual'è sceltissima. Ottimo rimedio per curare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA DROGHERIA FRANCESCO MINISINI UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

1897 — TIPOGRAFIA del PATRONATO